

focus **innovazione**

Big data, la corsa accelera

“La sfida è garantire equità alla rivoluzione digitale”

ALLA RICERCA DI EQUILIBRIO TRA INNOVAZIONE E GIUSTIZIA SOCIALE, ALL'OCTO GLOBAL SUMMIT LE RICETTE DI CARLO RATTI, PROFESSORE DEL MIT DI BOSTON E DI DAVID SMITH, FUTUROLOGO E CEO DELLA GLOBAL FUTURES AND FORESIGHT. UN OBIETTIVO È PRESERVARE L'OCCUPAZIONE

Andrea Frollà

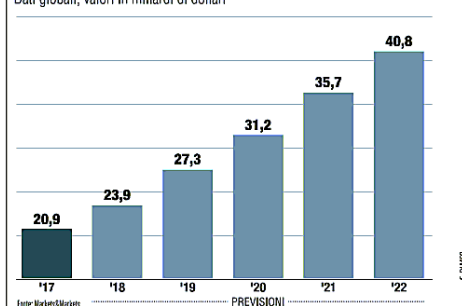
Milano

«Il futuro è impossibile da predire ma si può costruire giocando con il presente, cioè innovando. Se pensiamo di risolvere i problemi utilizzando i metodi tradizionali non andremo da nessuna parte. Le parole chiave attorno alle quali avviare una discussione costruttiva sono due: transizione, per gestire gli sconvolgimenti tecnologici senza esserne travolti, e redistribuzione, per capire a chi andranno i vantaggi del nuovo sistema». A sostenere con queste parole che mettersi in gioco e tracciare una rotta siano gli unici modi per non condannarsi all'irrelevanza nell'era digitale è Carlo Ratti, direttore del Senseable City Lab del Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston. Professore, architetto e ingegnere, l'esperto italiano trapiantato negli Usa è considerato uno degli osservatori più acuti del frenetico contesto digitale. Ed è riprendendo le fila del discorso tenuto in occasione della prima edizione dell'Octo Global Summit, recentemente andato in scena a Milano, che Ratti delinea le sfide più delicate degli anni a venire. Dai big data alla privacy, dalla mobilità al lavoro 4.0.

«Non credo che la tecnologia in sé sia il problema. La vedo come Melvin Kranzberg (storico statunitense, noto soprattutto per i suoi studi in storia delle tecnologie, ndr): “La tecnologia non è buona né cattiva, nemmeno neutrale”. Dipenderà moltissimo dalle scelte politiche, in base alle quali le innovazioni potranno prendere una piega positiva o invece disoppositiva», spiega il professore del Mit, che sull'attuale contesto evolutivo esprime un giudizio positivo seppur con qualche timore, specialmente sul fronte occupazionale: «Il progresso tecnologico è positivo ma la velocità del cambiamento è tale da metterci di fronte a una sfida cruciale, in particolare per il futuro del lavoro». Sfida da cogliere secondo Ratti percorrendo due traiettorie, senza perdere tempo: gestendo la transizione dal presente al futuro e redistribuendo i vantaggi che ne deriveranno. «Gestire la rivoluzione digitale significherà, ad esempio, aiutare chi ha perso un lavoro a trovarne un altro ed educare le nuove leve alle professioni di domani. Dovremo essere allo stesso tempo in grado di redistribuire i vantaggi creati. Se sa-

IL MERCATO DELLA TELEMATICA PER L'AUTOMOTIVE

Dati globali, valori in miliardi di dollari



premo coordinare transizione e redistribuzione il futuro potrebbe offrirci molte opportunità - sostiene l'esperto - Del resto, da sempre i tempi di grandi transizioni sono anche quelli di grandi possibilità».

Uno dei punti su cui Ratti insiste maggiormente, non senza preoccupazioni, è il boom dei big data. Di cui noi utenti siamo fattori spesso inconsapevoli: «Mi preoccupa che chiunque abbia uno smartphone la-

sci una traccia di qualsiasi cosa fa, milioni di dati che finiscono nelle mani delle grandi società e degli Stati. I monopoli dell'era digitale sono dovuti proprio alle asimmetrie informative. Se vogliamo una società giusta, c'è bisogno di un'inversione di rotta», avverte l'esperto che esprime soddisfazione per la crescente attenzione al tema privacy: «Credo sia importante avviare discussioni informate sulla privacy e sull'asimmetria

dei dati. I nostri strumenti legislativi sono spesso inadeguati rispetto alle sfide che abbiamo davanti, anche se questa è una costante dei processi di innovazione». Visti gli effetti attesi, non bisogna temporeggiare: «Il fenomeno della condivisione dei dati impatterà su tutti gli aspetti della vita di utenti e imprese. Un esempio tra tanti: la mobilità. Avremo le auto che si guidano da sole con un impatto fortissimo sul nostro modo

di intendere la città - prevede il professore del Mit, tra i massimi esperti di smart city. Un'automobile, dopo averci portato al lavoro la mattina, invece che restare parcheggiata potrebbe rimettersi di nuovo in strada, per dare un passaggio a nostro figlio, a un amico o a chiunque altro nel quartiere. Ancora, grazie alla condivisione di dati vedremo nuovi modelli di “mobilità come servizio” o “mobilità on demand”, a cavallo tra tra-

Il mercato della telematica per l'automotive è in forte ascesa. Il suo valore è destinato quasi a raddoppiare passando dai 20,9 miliardi del 2017 a 40,8 miliardi del 2022



Qui sopra David Smith (1) ceo di Global Futures and Foresight; Carlo Ratti (2) direttore del Mit Senseable City Lab



Qui sopra Julia Saini (1) vice president Mobility di Frost & Sullivan; Paolo Moretti (2) senior partner di McKinsey & Company

L'EVOLUZIONE TECNOLOGICA PERMETTE DI MONITORARE OGNI CONDUCENTE, LA SUA MAGGIORE O MINORE PRUDENZA, LA CASISTICA DEGLI INCIDENTI STRADALI, I CHILOMETRI PERCORSI E DI TARARE DI CONSEGUENZA COPERTURE E PREMI IN BASE AL SUO “PROFILO DI RISCHIO”

Milano

La caccia senza tregua ai big data, l'inseguimento del consumatore digitale, la ricerca della sostenibilità economica e il rapporto con i settori collaterali, dall'automotive alla mobilità. È un contesto tutt'altro che povero di sfide, soprattutto sul fronte innovazione, quello in cui si trovano a operare oggi le compagnie assicurative del segmento auto. Tra il deficit storico nel rapporto con la clientela, la rapida evoluzione tecnologica e l'allargamento dell'arena competitiva, la strada che si para davanti agli operatori del settore è tutt'altro che in discesa. Le compagnie, rilevano gli esperti, ne sono comunque ormai piuttosto consapevoli. Dopo tentennamenti e temporeggiamenti, chi più chi meno, qualcosa si sta infatti muovendo.

Una spinta notevole sta arrivando dai grandi trend tecnologici del comparto auto, con riflessi notevoli sull'ecosistema



Affidabilità e stili di guida la polizza è personalizzata

assicurativo. «Le macchine connesse, le auto a guida autonoma, l'industria 4.0 e l'intelligenza artificiale stanno spingendo gli investimenti delle case automobilistiche sulle piattaforme di Internet of Things. E siamo solo all'inizio del viaggio: esistono già oltre 60 servizi sviluppati tra intrattenimento a bordo, telematica, navigazione, manutenzione e altro ancora - spiega Julia Saini, vice president Mobility di Frost & Sullivan - In questo contesto le polizze cosiddette

“user-based”, cioè basate sulla rilevazione della guida effettiva, rappresentano uno dei casi più promettenti di monetizzazione dei dati. Ed è l'effetto di un approccio sempre più personalizzato allo sviluppo dei servizi».

Le compagnie si affidano infatti sempre più spesso alle app per smartphone e ad altri dispositivi. L'obiettivo è studiare lo stile di guida degli utenti per poter determinare la necessità di ricompensarli o punirli in termini di premio assicurativo, secondo

una logica di migliore gestione del rischio. «Il potenziale vantaggio per i conducenti è l'opportunità di risparmiare sui costi delle polizze, ma si apre anche la possibilità che gli assicuratori facciano pagare premi più alti ai conducenti meno virtuosi - avverte Saini - Questi modelli favoriranno la creazione di business model sempre più on demand, aprendo la strada all'ingresso di nuovi player. E in tutto questo non dimentichiamo la blockchain che abiliterà la nasci-